

Il 1° luglio 1921 nasceva il PCC

LA CINA FESTEGGIA IL 50° DEL PARTITO



Una delle tappe più gloriose della lotta che i comunisti cinesi hanno combattuto in cinquant'anni di storia è costituita dalla vittoria sul feudalesimo e sull'imperialismo ottenuta nel 1949, con il trionfo della rivoluzione. Nella foto: un reparto dell'esercito di liberazione sfilava in una città nel 1949

Una lunga strada

La storia del Partito comunista cinese, nato il 1. luglio 1921 a Scianghai, è la storia di una forza politica che è riuscita a superare lunghe e dure lotte, travagli interni e internazionali, audaci svolte, iniziative sui terreni inesplorati di un mondo, e ad aprirsi un nuovo avvenire. È una storia gloriosa e vittoriosa, alla cui fine si profila una grande prospettiva di sviluppo e di progresso. Come la rivoluzione socialista sovietica, che per prima spezzò il sistema capitalistico mondiale e avviò una trasformazione radicale delle sorti dell'umanità, anche la rivoluzione cinese ha presentato al mondo un modello di sviluppo e di progresso. Come la rivoluzione socialista sovietica, che per prima spezzò il sistema capitalistico mondiale e avviò una trasformazione radicale delle sorti dell'umanità, anche la rivoluzione cinese ha presentato al mondo un modello di sviluppo e di progresso. Come la rivoluzione socialista sovietica, che per prima spezzò il sistema capitalistico mondiale e avviò una trasformazione radicale delle sorti dell'umanità, anche la rivoluzione cinese ha presentato al mondo un modello di sviluppo e di progresso.

Ma lunga e aspramente è stata la strada che i comunisti cinesi hanno dovuto percorrere. Il piccolo gruppo di dodici uomini — tra i quali Mao Tse-tung — che nel 1921 si riunirono nel proprio soggiorno a Shanghai, erano raccolti attorno a loro, si trovarono subito di fronte al problema dell'alleanza col Kuomintang di Sun Yat-sen per una lotta comune contro le forze reazionarie e i signori della guerra. Tale problema venne risolto positivamente dall'intesa con l'Internazionale comunista — e per alcuni anni si svolse il lungo periodo delle lotte delle masse operate e contadine nell'ambito del Kuomintang. Ma nel '26-27 Ciang Kai-shek, succeduto a Sun Yat-sen dopo la morte di quest'ultimo, perpetrò il tradimento, spezzò l'unità popolare, da luogo a feroci repressioni e militari del partito decise di rompere l'accordo con il Kuomintang e di spingersi verso il nord. È la «lunga marcia», che si concluse a Szeichuan nel 1935, di fronte all'avanzata offensiva del PCC lanciata l'appello a un «fronte unito contro l'imperialismo nipponico». Ma ancora una volta il Kuomintang, che aveva attaccato i comunisti anziché difendere il paese dall'aggressore.

La guerra mondiale e la alleanza con gli americani nel 1945 non modificarono la linea del PCC, che continuò a difendere il suo obiettivo di lotta per la liberazione della Cina, a liberare il proprio popolo dalle mani degli stranieri, a liberare il proprio paese dalle mani degli stranieri, a liberare il proprio paese dalle mani degli stranieri.

PECHINO, 1. La Cina ha festeggiato oggi il 50.º anniversario della fondazione del Partito comunista cinese, avvenuta il 1.º luglio 1921. Grandi manifestazioni si sono svolte in tutto il territorio della Repubblica, mentre i giornali dedicano gran parte del loro spazio all'avvenimento. Il quotidiano del popolo pubblica un documento che occupa quattro pagine del giornale. Il testo, corredato da grandi fotografie del presidente Mao e del vice presidente Lin Biao, afferma tra l'altro che «una linea giusta non può cadere dal cielo» e che «la lunga marcia sinuosa tra l'opportunismo di destra e di sinistra non potrà finire che dopo nuove rivoluzioni culturali, con l'emancipazione dell'umanità intera».

L'articolo, come quelli degli altri giornali, contiene nuovi pesanti attacchi al PCUS e al «revisionismo moderno», contro il quale si sono svolte le polemiche di questi giorni. Inoltre come un obiettivo di primo piano quello che riguarda gli sforzi cinesi per combattere insieme con il popolo americano e tutti i suoi alleati contro l'imperialismo americano e tutti i suoi alleati.

In occasione del cinquantenario del PCC

Articolo della Pravda sui rapporti cino-sovietici

Polemiche con le scelte di Mao - Le divergenze ideologiche non debbono impedire lo sviluppo delle relazioni tra gli Stati

MOSCA, 1. La Pravda dedica oggi un articolo al 50.º anniversario della fondazione del PC cinese, in cui si afferma che «la fedeltà al marxismo-leninismo, all'internazionalismo proletario assicura il successo della intera attività dei comunisti». L'articolo ricorda l'allontanamento da questi principi di un qualunque dei reparti del movimento comunista mondiale, vada questo reparto alla sconfitta, o al trionfo della causa comune dell'esercito mondiale dei comunisti».

L'articolo, firmato dal professor Mikhail Gladkov, dice che «la caratteristica peculiare della storia del PC cinese è una lotta incessante delle forze internazionaliste marxiste-leniniste del partito contro le forze piccolo borghesi, nazionaliste, per il trionfo degli ideali del comunismo scientifico». Dopo aver rilevato che la linea dello sviluppo delle relazioni di amicizia e di cooperazione con i comunisti cinesi è stata confermata nelle decisioni del congresso del PCUS, l'articolo ricorda che, fedeli ai grandi principi dell'internazionalismo proletario socialista, il PCUS e il popolo sovietico prestarono al popolo cinese tutto l'appoggio necessario nella costruzione del socialismo.

«Dopo aver tracciato — prosegue la Pravda — le vie pratiche della prosecuzione delle trasformazioni socialiste e aver definito i principali compiti dello sviluppo dell'economia nazionale, il congresso del PCUS del 1956 sottolineò che lo scopo principale dell'intero lavoro del partito è il massimo soddisfacimento delle esigenze materiali e morali di vita del popolo e «nel campo della politica estera il congresso definì come primo la necessità di continuare a rafforzare e intensificare l'eterne e inalterabile amicizia fraterna con la grande Unione Sovietica e con tutti i paesi di democrazia popolare».

La Pravda scrive che, «dopo un certo tempo Mao Tse-tung e i suoi seguaci intrapresero azioni dirette a scolorire le decisioni del congresso», che «il gruppo nazionalista della direzione del PCUS, fomentando il nazionalismo e lo solovismo a subordinare la politica interna ed estera della Cina, a realiz-

Il rappresentante dell'Alaska continua la lettura del «dossier McNamara» al gesto del senatore Gravel

leri il «N.Y. Times» ed il «Washington Post» hanno ricominciato a pubblicare gli articoli che erano stati censurati dal governo - Imbarazzo della Casa Bianca di fronte alla sentenza della corte suprema - L'unica personalità governativa che ha rilasciato dichiarazioni è stato un vice segretario

WASHINGTON, 1. La sentenza emessa ieri dalla Corte Suprema degli Stati Uniti ha concesso al New York Times ed al Washington Post di continuare la pubblicazione degli articoli fondati sul testo del «dossier McNamara», ufficialmente ancora segreto, ma in pratica ormai conosciuto in tutti gli ambienti politici degli Stati Uniti e del mondo. Il merito di questa «operazione verità» che dalla sentenza della Corte suprema trae nuovo ed ulteriore slancio va anche, e forse in misura decisiva, al giovane senatore dell'Alaska Mike Gravel, che ha iniziato martedì scorso a leggere nell'aula del Senato degli estratti molto ampi del dossier. Il gesto del giovane senatore ha provocato, come era prevedibile, vaste reazioni in tutto il mondo politico statunitense, sia per il titolo del gesto, sia per le accuse che ha mosso all'attuale presidenza repubblicana, nei confronti della quale Gravel ha già mosso, in un suo comunicato, varie accuse. Si considerava che la posizione politica e militare francese sarebbe stata deteriorando, che l'aiuto americano avrebbe modificato sostanzialmente il corso della guerra, in un momento in cui il quadro generale dell'Asia era completamente dominato dalla presa e dal consolidamento del potere da parte dei comunisti in Cina. Gli Stati Uniti si nutrivano il forte timore di un intervento diretto cinese in

Dal testo dei documenti del Pentagono Gli Usa sostituiscono la Francia

Continuando la pubblicazione dei brani del «dossier McNamara» che il senatore Mike Gravel ha reso noti nell'aula del Senato americano, i brani che pubblichiamo oggi riguardano la sostituzione della Francia da parte degli Stati Uniti nel Sud Vietnam, dopo il 1954, l'informale inserimento di Saigon nell'area della SEATO, le continue violazioni da parte americana degli accordi di Ginevra, e l'origine della lotta popolare di liberazione nel Sud Vietnam, che il documento del Pentagono riconosce essere iniziata automaticamente da Hanoi, smentendo la versione ufficiale di Washington. Nel prossimi giorni continueremo la pubblicazione dei brani del dossier.

II

La decisione degli Stati Uniti di fornire assistenza militare alla Francia ed al governo associato dell'Indocina fu adottata, in modo informale nel febbraio - marzo del 1954, in un momento in cui il presidente il primo maggio per essere annunciata l'8 dello stesso mese. Si considerava che la posizione politica e militare francese sarebbe stata deteriorando, che l'aiuto americano avrebbe modificato sostanzialmente il corso della guerra, in un momento in cui il quadro generale dell'Asia era completamente dominato dalla presa e dal consolidamento del potere da parte dei comunisti in Cina. Gli Stati Uniti si nutrivano il forte timore di un intervento diretto cinese in

Sud Vietnam bastione della Seato

Dopo la conferenza di Ginevra tutti i governi firmatari degli accordi con una sola significativa eccezione prevedevano che la Francia sarebbe rimasta nel Vietnam e in Indocina, il presidente del quale, Ngo Dinh Diem, era deciso a considerare l'attenuazione dell'influenza francese parallelamente alla stabilizzazione di un governo genuinamente indipendente e nazionale. La politica degli Stati Uniti fu inizialmente condizionata dalla necessità di adattare la Francia, sia dalla protezione di Diem e dalla nazione di nuova indipendenza che egli capeggiava. Quasi subito, con la decisione di lasciare la Francia, si cominciò a rispondere a esigenze più strettamente militari e questo spinse gli Stati Uniti a spostarsi da una politica di egemonia. Nel settembre del 1954 la SEATO fu coinvolta nel conflitto, essendo stata estesa la sua protezione al Vietnam del Sud. Il tocollo giungla al patto di Manila. Gli Stati Uniti avevano deciso attraverso la SEATO di ascoltare un'ulteriore esplicita richiesta di aiuto da parte del Vietnam del Sud. Diem, che pensava di trasformare il Vietnam in una posizione chiave della linea di contenimento. Gli Stati Uniti preferivano l'opzione di Diem e pensavano che avrebbe potuto diventare politicamente solido, economicamente autosufficiente, e militarmente capace di provvedere alla sua sicurezza interna, per opporsi ad un'invasione da parte del Nord Vietnam e contribuire alla forza deterrante della SEATO. La Francia era ancora in possesso di una politica di amicizia ad una politica di egemonia. Nel settembre del 1954 la SEATO fu coinvolta nel conflitto, essendo stata estesa la sua protezione al Vietnam del Sud. Il tocollo giungla al patto di Manila. Gli Stati Uniti avevano deciso attraverso la SEATO di ascoltare un'ulteriore esplicita richiesta di aiuto da parte del Vietnam del Sud. Diem, che pensava di trasformare il Vietnam in una posizione chiave della linea di contenimento. Gli Stati Uniti preferivano l'opzione di Diem e pensavano che avrebbe potuto diventare politicamente solido, economicamente autosufficiente, e militarmente capace di provvedere alla sua sicurezza interna, per opporsi ad un'invasione da parte del Nord Vietnam e contribuire alla forza deterrante della SEATO. La Francia era ancora in possesso di una politica di amicizia ad una politica di egemonia. Nel settembre del 1954 la SEATO fu coinvolta nel conflitto, essendo stata estesa la sua protezione al Vietnam del Sud. Il tocollo giungla al patto di Manila. Gli Stati Uniti avevano deciso attraverso la SEATO di ascoltare un'ulteriore esplicita richiesta di aiuto da parte del Vietnam del Sud. Diem, che pensava di trasformare il Vietnam in una posizione chiave della linea di contenimento. Gli Stati Uniti preferivano l'opzione di Diem e pensavano che avrebbe potuto diventare politicamente solido, economicamente autosufficiente, e militarmente capace di provvedere alla sua sicurezza interna, per opporsi ad un'invasione da parte del Nord Vietnam e contribuire alla forza deterrante della SEATO.

La costruzione dell'esercito di Saigon

Diem rivela di sopravvivere a tentativi di colpo di stato da parte di ufficiali francesi e di mantenere una pace precaria con le varie fazioni armate in Indocina. E mentre il suo futuro politico rimaneva incerto, cercava attivamente di facilitare l'assistenza al Vietnam del Sud. Diem, che pensava di trasformare il Vietnam in una posizione chiave della linea di contenimento. Gli Stati Uniti preferivano l'opzione di Diem e pensavano che avrebbe potuto diventare politicamente solido, economicamente autosufficiente, e militarmente capace di provvedere alla sua sicurezza interna, per opporsi ad un'invasione da parte del Nord Vietnam e contribuire alla forza deterrante della SEATO.

L'addestramento dell'esercito vietnamita agli Stati Uniti e in Francia fu iniziato nel 1954. Il 12 febbraio 1955, gli Stati Uniti assunsero la responsabilità dell'addestramento delle forze armate vietnamite in un impegno formale. Ma la controversia politica su Diem fu meno facilmente risolta. Diem causò un'ulteriore esasperazione con i suoi attacchi continui e sempre più gravi contro francesi e Bao Dai.

Gli Stati Uniti si allarmarono, comunque, dalle dichiarazioni di Diem secondo cui Diem era nel modo più categorico incapace di unificare i nazionalisti vietnamiti. Il consiglio dato dai francesi agli americani che Diem avrebbe dovuto essere sostituito da un altro leader, fu accompagnato da questo fu assecondato dallo stesso Diem. Durante l'inverno e la primavera, il segretario di Stato Dulles e il Dipartimento di Stato in generale sembrarono disposti a prendere favorevolmente in considerazione suggerimenti per portare al potere un nuovo leader. Comunque, malgrado una ricerca intensa, non fu trovato nessun leader nazionalista che potesse competere con le qualità di Diem.

Le fazioni armate contestarono il tentativo di sostituzione di Diem ed egli rispose con la forza. Una tregua difficile mise fine allo scontro in marzo, e in condizioni di tensione nell'aprile del 1955, gli Stati Uniti, la Francia e Bao Dai si adoperarono intensamente per arrivare ad un mutamento nel governo nazionalista del Vietnam. Il 28 aprile, Diem, ignorando i consigli degli USA, della Francia e del suo stesso gabinetto si mosse contro le sette armate di Diem. Le sette armate tennero un'immediata vittoria militare e contemporaneamente, il fratello di Diem, Nhu mise in piedi un comitato di personalità nazionaliste che votarono la rimozione di Bao Dai ed il trasferimento del potere civile e militare nella figura di Diem. Incoraggiati dal successo di Ngo Dinh Diem, gli Stati Uniti gli dichiararono il loro inequivocabile appoggio quando si oppose a Bao Dai. La scelta degli Stati Uniti presentò serie difficoltà per la Francia. Il governo francese era convinto che il «comitato rivoluzionario» di Nhu stesse sotto l'influenza del Vietnam e risentisse fortemente di una rinnovata campagna del governo nazionalista vietnamita contro la presenza francese.

Nel maggio del 1955 la Francia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si incontrarono a Parigi per discutere sul piano dell'assistenza militare in Europa, ma la Francia colse l'occasione per porre il Vietnam come tema principale nell'agenda dei lavori. La Francia sostenne che gli Stati Uniti avrebbero dovuto accordarsi con lei per un ritiro di tutte le forze dal Vietnam. Il segretario di Stato, Dulles, disse che gli USA erano disposti a ritirare le loro truppe, ma misero in evidenza i recenti successi di Diem come

Dissociazione dagli accordi ginevrini

Il 22 marzo 1956 la Francia stipulò con Diem un accordo per il ritiro di tutte le forze francesi dal Vietnam del Sud. L'accordo prevedeva che l'arrivo della data fissata dalla Conferenza di Ginevra per il ritiro delle forze francesi dal Vietnam del Sud se non aveva reparti militari di stanza nel Vietnam. Nel 1957 e nel 1958 iniziò la ribellione organizzata contro il governo di Diem. Diem, che pensava di trasformare il Vietnam in una posizione chiave della linea di contenimento. Gli Stati Uniti preferivano l'opzione di Diem e pensavano che avrebbe potuto diventare politicamente solido, economicamente autosufficiente, e militarmente capace di provvedere alla sua sicurezza interna, per opporsi ad un'invasione da parte del Nord Vietnam e contribuire alla forza deterrante della SEATO.

L'accordo di Ginevra del 1954 era un incrinato all'origine in quanto pace durevole. L'Indocina poiché dicevano gli Stati Uniti che la repubblicana di Diem era una pace differenziata. Non solo, ma alla Francia di denunciare l'accordo di Ginevra e di interrompere le relazioni diplomatiche con Hanoi. Subito dopo, Diem si ritirò dal rappresentante sudvietnamita della Assemblea dell'unione francese... »

L'accordo di Ginevra del 1954 era un incrinato all'origine in quanto pace durevole. L'Indocina poiché dicevano gli Stati Uniti che la repubblicana di Diem era una pace differenziata. Non solo, ma alla Francia di denunciare l'accordo di Ginevra e di interrompere le relazioni diplomatiche con Hanoi. Subito dopo, Diem si ritirò dal rappresentante sudvietnamita della Assemblea dell'unione francese... »

L'accordo di Ginevra del 1954 era un incrinato all'origine in quanto pace durevole. L'Indocina poiché dicevano gli Stati Uniti che la repubblicana di Diem era una pace differenziata. Non solo, ma alla Francia di denunciare l'accordo di Ginevra e di interrompere le relazioni diplomatiche con Hanoi. Subito dopo, Diem si ritirò dal rappresentante sudvietnamita della Assemblea dell'unione francese... »

(CONTINUA)